

# Comune di Polverigi

Provincia di Ancona

Trascrizione integrale dei verbali della seduta  
del Consiglio Comunale del 12 marzo 2011

## 1. CELEBRAZIONE 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

### SINDACO

Buongiorno. Questa sala, ragazzi, è il Consiglio Comunale, dove, dopo le elezioni vostre, ci dovremo ritrovare qui a discutere delle problematiche del paese quando avrete nominato il nuovo Sindaco dei Ragazzi. Porto il saluto a tutti gli intervenuti del Consiglio Comunale. Questo Consiglio Comunale aperto è convocato in occasione della celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia. Credo che l'appuntamento di questa mattina, grazie anche alla presenza degli alunni delle scuole medie, possa rappresentare un importante momento di riflessione sul significato dei termini come patria, libertà, identità nazionale. Per questo ringrazio l'istituto comprensivo che ha accolto il nostro invito, consentendo la partecipazione di una folta rappresentanza di studenti ai quali auguro di tutto cuore che la giornata di oggi possa rappresentare per loro un passaggio importante nel processo di crescita e maturazione come cittadini, ma soprattutto come italiani. Leggevo tempo fa sul maggior quotidiano nazionale che i ragazzi tra i 18 e i 24 anni non sentono questo anniversario non ritenendo il tema attuale. Questa sostanziale differenza veniva spiegata da un docente universitario con la tesi che gli studenti sono sensibili alla storia solo se si traduce in fatti concreti con effetti sull'oggi. Ebbene, a questi ragazzi delle scuole qui presenti e alle insegnanti proprio un accorato appello a smentire quotidianamente questo dato di fatto, perché credo che lo studio e la comprensione delle vicende storiche abbia di per sé un grandissimo effetto sull'oggi e a maggior ragione sul nostro modo di crescere come persone e come cittadini. Se non amate i libri o la ricerca storica, provate ad usare gli strumenti che ritenete più attuali e consoni alle vostre esigenze, che il vostro tempo vi mette a disposizione in quantità come internet o come gli audiovisivi, ma sappiate dare un senso al vostro presente attraverso la comprensione e la conoscenza del nostro passato. Il frutto della conoscenza storica e della consapevolezza storica credo sia proprio la formazione di ciascuno di noi di una solida coscienza civica e questo è di sicuro, per restare alle parole del docente, un fatto attuale e concreto di importanza incommensurabile. La conoscenza, l'impegno civico e la partecipazione sociale sono i luoghi migliori per testimoniare di essere davvero cittadini non solo nel nome. Infatti, dovete sapere, mi rivolgo a voi ragazzi, che sono stati i giovani ribelli a combattere nelle piazze e a salire sulle barricate in nome di un ideale di libertà, versando il proprio sangue e seguendo il sogno dell'Italia unita. Il Risorgimento è una storia fatta di eroi giovanissimi, poco più che ventenni, pensate che erano più grandi di voi solo di 10 anni, come Goffredo Mameli autore del nostro inno nazionale. È questo messaggio più importante che mi sento di lasciarvi, avete ormai capito che nel mondo a cambiare le cose sono sempre i giovani: occorre avere un ideale in cui credere, la forza di osare, imparate a farlo, il futuro di questo bellissimo paese è nelle vostre mani, amatelo e siate orgogliosi di essere italiani. Come scriveva Enzo Biagi, anche io vorrei gridare: cara Italia, perché giusto o sbagliato, questo è il mio paese con le sue grandi qualità, i suoi grandi difetti, con questo spirito e con orgoglio di rappresentare nella vostra realtà di paese da sindaco e da cittadino quegli stessi valori di unità e di solidarietà che stiamo celebrando con i pregi e i difetti di cui sopra. Vi auguro a tutti una buona continuazione con gli altri interventi. Vorrei ricordare dei punti che

mi stanno a cuore, la Costituzione, e quindi la libertà è uguale a uguaglianza, diritti e doveri di noi cittadini, solidità politica e coesione sociale per il bene comune per la nostra società. Adesso prima di passare al Prof. Piccinini, che ci ha degnato di essere presente in questo momento, da storico, e che abbiamo continuamente dei rapporti con la nostra mediateca per la ricerca storica, alziamoci tutti in piedi ed ascoltiamo l'inno nazionale. (*inno nazionale*)

## PROF. PICCININI

... dell'Unità d'Italia, una tappa fondamentale nella storia del nostro paese è il terzo momento di riflessione che in questo secolo e mezzo si offre agli italiani per ripensare quella che è stata la lunga vicenda che dal 700 al 1861 ha fatto sì che la nostra Italia diventasse una nazione alla pari delle altre nazioni europee (Francia, Spagna, Inghilterra), costituitesi come nazione molti secoli prima dell'Italia. L'aver marcato adesso proprio su questo molto tempo prima rispetto all'Italia dovrebbe oggi portarci anche a far riflettere su quello che è il sentimento nazionale in questa Italia del 2011 rispetto a quello che è il sentimento nazionale dei francesi, degli spagnoli, degli inglesi, un po' meno dei tedeschi perché i tedeschi, per esempio, hanno raggiunto la loro unità nazionale 10 anni dopo rispetto all'Italia. La Germania nasce nel settembre del 1870, qualche giorno prima che i Bersaglieri entrino a Roma. Sapete che Roma è stata unita all'Italia, il sogno di Roma Capitale, che avete anche ricordato nell'inno nazionale si realizza, il 20 settembre 1870, quindi quasi 10 anni dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia. La Germania pochi giorni prima aveva raggiunto la sua unificazione, una unificazione molto più tormentata della nostra, il XX secolo ha visto addirittura una frantumazione in due parti della Germania, ma poi nel 1989 la Germania si è riunificata ed ha ricominciato a marciare velocemente come è stato unitario, come nazione che si sente veramente nazione. Noi invece abbiamo avuto vicende diverse: intanto rispetto a Francia, Inghilterra e Spagna arriviamo con quasi 300 anni di distanza a costituirci come stato nazione e nello stesso tempo l'unificazione è stata nell'ultima fase, negli ultimi 60 anni, dalla fine del 700 al 1861 un processo lungo e difficile che ha richiesto grandi sacrifici soprattutto in vite umane da parte di quelle generazioni nate nel primo decennio del XIX secolo, dell'800, che erano cresciute in un'aria nuova, in una lezione nuova che era la lezione portata in Italia dai francesi che erano passati attraverso quella rivoluzione del 1789 che per la prima volta nella storia della umanità raggiunge obiettivi diversi da sempre, da quanto era avvenuto prima. Riescono in qualche modo a realizzare quei principi per la prima volta, dicevo, nella storia della umanità, quei principi di uguaglianza e di libertà, di fratellanza che per esempio nel caso italiano, pur proclamati da quasi ormai duemila anni, dal Cristianesimo, pur tuttavia non avevano avuto l'effettiva esplicazione. Ancora oggi se ci pensiamo un attimo vediamo quanto è difficile parlare sia in Europa che nel resto del mondo di libertà e di rispetto dei diritti dei cittadini, quanto è difficile parlare di uguaglianza, non esiste ancora sul pianeta terra l'uguaglianza effettiva: non l'ha realizzata la Rivoluzione francese, non l'hanno realizzata le rivoluzioni socialiste e comuniste del XX secolo e noi abbiamo ancora da mantenere quell'impegno nei confronti dei nostri vicini, di chi ci sta più vicino. Il principio dell'uguaglianza, nessuno può arrogarsi il diritto di avere diritti maggiori rispetto a chi vive

affianco a noi. Diritti che si espandono in tutti i campi appunto della vita umana, dal diritto alla istruzione innanzitutto, al diritto al lavoro, al diritto alla cura e all'assistenza nel momento in cui c'è bisogno di essere seguiti, quindi principi che la Rivoluzione francese enuncia, che vengono raccolti nell'800 dal pensiero socialista democratico che poi in parte si cominciano a realizzare in territorio italiano nei primi anni del XX secolo ma che sono sempre stati oggetto di lunga e faticosa conquista che, dicevo, a volte ha portato anche a numerose vittime. Anche le due guerre mondiali del XX secolo, nelle quali la nostra Italia è stata più che coinvolta, sono frutto appunto di questa forte resistenza di un mondo ormai sempre più superato nei confronti delle novità che si introducevano volta per volta e che dice quanto appunto la conquista della libertà, della indipendenza dei popoli, della uguaglianza e della fratellanza sia un obiettivo difficile e faticoso da raggiungere. Quindi mi rivolgo soprattutto ai ragazzi, non crediate che tutto quello che vi offre la società in cui vivete in questo momento è il meglio, ancora dobbiamo conquistare tante altre realizzazioni perché si possa dire di vivere in una società civile, in una società dove innanzitutto l'odio scompaia. Il sogno di una società pacifica dove la guerra non esista più è una utopia, è un'utopia che l'uomo coltiva ormai da quasi un millennio ma ancora è difficile da raggiungere, lo vediamo un po' tutti i giorni come ormai le guerre facciano parte sempre più della storia del nostro pianeta. L'Italia ha avuto la fortuna di vivere nel suo forse più lungo periodo di pace: dal 1945 ad oggi non c'è stato più un conflitto armato sul territorio italiano, ma questo non vuol dire che non dobbiamo fare attenzione, prestare attenzione alle guerre che dal 1945 in poi si sono svolte nelle altre parti del mondo, perché bene o male, forse più male che bene, quei conflitti cosiddetti regionali dai colleghi storici e dai politici, quei conflitti regionali prima o poi hanno sempre comunque influito nella vita dell'Italia. Quindi non chiudiamo gli occhi, non ci otturiamo le orecchie di fronte ai notiziari che compaiono in televisione o che arrivano attraverso la radio o che arrivano attraverso internet. Teniamo gli occhi aperti sull'Italia e sul mondo perché solo prestando attenzione a quello che avviene quotidianamente forse riusciremo a salvare anche l'unità dell'Italia. Un'unità che è stata, dicevo, pagata a caro prezzo, che le popolazioni soprattutto anche nelle nostre zone qui nelle Marche hanno salutato con grande entusiasmo in quel 17 marzo del 1861 quando a circa metà giornata arrivò da Torino attraverso il telegrafo, che per allora era la più grande rivoluzione nel campo della comunicazione, che fosse accessibile, ancora la radio era lontana da venire, la televisione più che mai, di internet non sapevano neanche che cosa fosse, il mezzo veloce per comunicare era il telegrafo, ancora soprattutto utilizzato per scopi militari, l'uso civile del telegrafo arriverà per esempio nelle nostre zone soltanto con l'unificazione, ma dicevo con il telegrafo da Torino arriva si può dire in contemporanea la notizia che il Parlamento di Torino arriva proclamato Vittorio Emanuele II re d'Italia e con quella proclamazione è spontaneo dire che si realizza quel progetto della unificazione, sognato sempre nelle nostre terre qui nelle Marche almeno da un secolo e mezzo. Potremmo dire che il lungo cammino del Risorgimento marchigiano, ma come del resto il Risorgimento italiano si inizia ai primi del 700, quando in centri come Ancona, ma in tutti i centri costieri d'Italia attraverso frequentissimi scambi che avvenivano soprattutto con il mondo francese e inglese, scambi commerciali, arrivano le prime notizie che in Inghilterra qualcosa stava cambiando. Che cosa era avvenuto in Inghilterra? Si era realizzata una grande rivoluzione, che era la rivoluzione industriale. Pensate che nel giro di un

decennio in Inghilterra tramonta un mondo, che aveva retto per millenni, quello legato alla vita della agricoltura, la rivoluzione agraria realizzata dall'uomo primitivo nel momento in cui per necessità ha dovuto incominciare a coltivare la terra e ad allevare gli animali, quella rivoluzione si chiude in Inghilterra nel tardo 600, perché? Perché casualmente viene inventata la cosiddetta scuola meccanica che permette di tessere e di produrre tessuti in maniera molto più veloce e con meno fatica rispetto a quanto si era fatto nel passato attraverso i telai a mano. Le notizie di quella rivoluzione arrivano in Italia nei centri costieri del Tirreno e dell'Adriatico attraverso quei mercanti che tenevano contatti con il mondo inglese. La rivoluzione industriale è il prodotto di un progresso culturale innanzitutto della elaborazione di un pensiero scientifico nuovo che matura appunto nella Inghilterra del tardo 600 e del primo 700, qui ci sarebbe da andare a rivedere che cosa succede nell'Inghilterra del 600, c'è una rivoluzione, un tentativo di instaurare un governo democratico, un governo repubblicano, è la prima rivoluzione politica del mondo moderno, poi arriverà la rivoluzione francese dell'89, una rivoluzione vera perché cruenta, una rivoluzione che porta alla uccisione del re, alla condanna a morte, alla decapitazione di Carlo I, da qui la battuta che facevo sempre a lezione quando facevo storia moderna, ecco perché il Carlo attuale non vuole prendere il posto della madre, perché dovrebbe portare il titolo di Carlo II e ricordando i precedenti del suo antenato forse ci pensa un attimo prima di salire al trono d'Inghilterra. A parte questo, dicevo, quel moto politico a cavallo del 600 produce un rinnovamento della cultura inglese; ci sono filosofi che cominciano ad interrogarsi se il mondo così come è stato fino allora può continuare ad andare avanti secondo quelle stesse regole oppure ha bisogno di innovazioni. Le prime innovazioni che si ricercano sono proprio nel campo scientifico: quelle ricerche nel campo scientifico portano alla scoperta del nuovo metodo di lavorare e di produrre i tessuti. Poi si scoprirà qual è la forza nuova di un'energia necessaria per far funzionare le macchine, l'energia prodotta al vapore, si scoprirà appunto la forza del vapore che darà luogo alla meccanizzazione per esempio in prima battuta delle industrie minerarie, il minerale estratto nelle miniere di ferro e di carbone dell'Inghilterra non arriverà più in superficie attraverso i carri trainati dall'uomo o dagli animali, ma trainati dalle prime piccole locomotive. Quelle locomotive che poi nel 700 e nell'800 diventeranno sempre più potenti e sempre più capaci di trainare carri e nascono le ferrovie. Ma quel processo di grande innovazione che introduce una storia nuova per il mondo, da allora in poi il mondo ha cominciato a correre, e correre sempre più velocemente, quella storia poi ha avuto ripercussioni immediate nel campo politico: la rivoluzione industriale arriva in continente, tocca prima di tutto il mondo francese, un mondo che è già in movimento negli anni del Regno di Luigi XIV perché è un mondo che ha bisogno appunto di inventarsi industrie nuove. Luigi XIV e i suoi ministri capiscono che la Francia non può più andare avanti andando a comperare i vetri a Venezia o i tessuti a Prato, o le ceramiche a Firenze, deve imparare a produrre per conto proprio i beni essenziali alla vita del popolo francese. Questo processo di industrializzazione arriva dopo l'elaborazione di un pensiero nuovo, quel pensiero che trovate ancora citato in qualche testo dei filosofi francesi che risponde poi alla etichetta dell'Illuminismo. L'Illuminismo è la nuova luce del mondo moderno, del mondo contemporaneo, una luce che secondo anche vecchie immagini proprio del 700 è rappresentata attraverso un bosco oscuro illuminato dalla luce del sole che indica la strada nuova, che è la strada del progresso. Con l'espandersi del pensiero

degli illuministi inglesi e francesi in Europa nasce sempre più e si sviluppa quella fiducia nel futuro, nel progresso, nell'avvenire. La luce dell'Illuminismo è la luce dell'avvenire. È una novità assoluta nella storia della umanità perché nessuna delle religioni, né monoteiste né le altre religioni politeiste, avevano mai dato all'uomo la grande fiducia nel futuro. Il futuro è Dio, almeno per le tre religioni monoteiste, il futuro è nelle mani di Dio, l'uomo sulla terra non può guardare avanti, deve guardare alla attualità, al suo momento di presenza e di vita sulla terra perché si possa preparare alla conquista del mondo futuro che sarà soltanto nell'altra vita. Il Paradiso terrestre non esiste soltanto nella nostra religione cristiana, il Paradiso c'è per l'Islam, il Paradiso c'è per gli ebrei. Quindi puntare al Paradiso significa comportarsi bene giorno per giorno sulla terra, ma stando strettamente legati al mondo che ci circonda hic et nunc, ora e in questo momento. Mai era stato permesso all'uomo prima del XVIII secolo di guardare avanti, di credere nel futuro. Se non si crede nel futuro, se non si crede nel progresso dell'uomo state sicuri che la civiltà è destinata a tramontare velocemente. Tutte le conquiste che noi abbiamo avuto tra 800 e 900, ripeto, con grande accelerazione alla fine del secolo scorso, nel decennio passato, quando qualcuno di voi è nato, sono conquiste che arrivano da questa spinta propulsiva che l'uomo europeo ha avuto tra il XVIII e il XIX secolo. In questo contesto di grande sviluppo e di grande fiducia nel futuro si è cominciato a contestare anche i vecchi poteri, le vecchie istituzioni, i sovrani che fino ad allora avevano governato nei vari stati, si comincia a chiedere di condividere il potere, cioè come diciamo noi oggi accentuando un po' i toni di democraticizzare la vita degli stati: non era più possibile che i sovrani decidessero tutto per conto proprio, che decidessero della vita e della morte dei sudditi. Ecco la rivoluzione francese che in quella richiesta di diritti c'è anche la richiesta di istituire organismi mai esistiti prima di allora, in parte esistiti soltanto nel mondo antico che sono i Parlamenti, cioè le rappresentanze dei cittadini. I cittadini devono essere ascoltati da chi governa, altrimenti non è governo legittimo, è la tirannide, è la dittatura e quei governi tirannici e dittatoriali vanno abbattuti secondo il nuovo pensiero del 700 perché non portano il bene della comunità, portano la comunità verso il disastro. Purtroppo le dittature del XX secolo abbiamo visto quali disastri hanno prodotto nell'Europa e nel mondo con il secondo conflitto mondiale. Quel pensiero arriva in Italia alla fine del 700 quando il giovane generale Bonaparte si mette alla guida di quella armata francese, armata fatta attraverso la leva militare, perché il giovane generale Bonaparte e con lui il direttorio che inventano questa nuova forma di difesa dello stato. Anche nella nostra Costituzione ancora c'è l'articolo che chiama i cittadini italiani al servizio militare per la difesa del territorio italiano, cioè il territorio deve essere di tutti e tutti devono essere chiamati a difendere il territorio nei momenti di maggiore necessità. Quell'articolo della Costituzione, adesso non ve lo so citare nella maniera esatta, è stato solo sospeso con una legge di quasi ormai dieci anni, ma che qualsiasi governo può riattivare e qui è incominciata poi un'altra storia, l'esercito di volontari, l'esercito che partecipa alle campagne di pace fuori d'Italia. Quindi quando ad ogni incidente che succede, l'ultimo la settimana scorsa, quando abbiamo questi nostri militari che muoiono fuori del territorio italiano, vedete che riesplode ogni volta il dibattito in Parlamento e nel paese sulla giustificazione o meno che i nostri soldati hanno da andare a combattere, perché in qualche modo si tratta di un combattimento continuo fuori d'Italia, ma sono missioni di pace. La pace però non può esistere senza la guerra. Sono due concetti che non stanno in piedi; se c'è

bisogno di pacificare una popolazione, di portare pace in una popolazione significa che lì c'è la guerra e se in un territorio di guerra vanno dei militari armati e più che armati significa che partecipano ad un conflitto e non portano la pace. La pace si portava, ed è sempre meno nell'ultimo decennio, ma nel secolo scorso si portava quando si andava a lavorare all'estero, a costruire in Africa, soprattutto, in India, nel Bangladesh, si andava a costruire acquedotti, scuole, si andava a dissodare terreni per metterli a coltura: quello è portare pace, anche se poi in alcune realtà abbiamo visto che quello che l'Europa ha portato di nuovo poi si è rilevato qualche cosa contrario all'Europa, ma lasciamo perdere. Dicevo appunto il giovane generale Bonaparte che arriva nel 1796 in Italia porta in Italia quello che è lo spirito della rivoluzione francese; dove arriva dà vita a dei governi repubblicani, abbatte i vecchi governi assolutistici. Arriva ad Ancona il 10 febbraio del 1797 e permette che ad Ancona si instauri un municipio libero, un governo libero. Ancona recuperata dopo oltre 300 anni quelle che erano state antiche libertà comunali, anche qui ci sarebbe da fare la tara come si dice, perché le libertà godute da Ancona fino al 1532 erano cosa ben diversa rispetto alle libertà che vengono garantite alla municipalità attraverso l'accettazione di una costituzione, di un testo costituzionale che non è altro che la costituzione francese cosiddetta dell'Anno Secondo, che non è più la costituzione della rivoluzione. La costituzione francese del 1791 è già una costituzione controrivoluzionaria, è la costituzione voluta dalla borghesia francese che nel giro di pochi mesi aveva già spazzato via tutti quelli che erano gli spiriti più accesi della rivoluzione. Quel governo regge ad Ancona, Ancona si dichiara repubblica addirittura nel novembre del 1797, è una repubblica democratica perché la sua rappresentanza municipale è una rappresentanza di tutti i cittadini, ma è democratica per modo di dire perché non sono eletti, sono nominati da Napoleoni e confermati dal direttorio francese e quindi sono rappresentanti dei francesi demandati al governo di una repubblica di nuovo stampo. Una repubblica che dura tre mesi, perché poi confluirà nel gennaio del 1798 nella repubblica romana, quando i francesi arriveranno a Roma e daranno anche lì vita a una repubblica che sopravvivrà per un anno circa, perché all'inizio del 1799 in forza dell'intervento delle potenze contrarie alla Francia tutte le repubbliche democratiche italiane vengono spazzate via. In quel momento Napoleone è in Egitto, è preso dalla campagna d'Egitto, sguarnisce di forze l'Italia per cui è facile per l'Austria, la Russia e la Turchia intervenire e poter ripristinare l'antico ordine, riportare sui troni i vecchi sovrani. Sarà la prima restaurazione nella storia dell'Italia. Ancona per la prima volta nel 1799 dopo parecchi secoli si troverà di fronte per alcuni mesi assediata da parte di terra dagli insorgenti provenienti dal sud della regione e che mal avevano tollerato l'intervento francese. Erano uomini della montagna ascolana, pastori della montagna ascolana e dei territori limitrofi, abruzzesi e laziali oggi, e non avevano intuito che i francesi portavano in Italia una lezione nuova, quelli sono stati facile oggetto di assoldamento da parte di quella parte conservatrice che li arma e li spinge in corsa per la regione da sud verso nord, nel tentativo di riprendere il potere in quelle città, in quei luoghi dove i vecchi governi erano stati allontanati. Quindi Ancona che dal luglio al novembre del 1799 viene posta d'assedio da parte terrestre dagli insorgenti e dal mare dalle flotte austro-russe-turche che confluiscono di fronte alla città e tengono sotto continuo bombardamento la città. Alla fine, nel novembre, la città cede e di lì a poco, nel maggio del 1800, il nuovo Pontefice Pio VII che era stato eletto in un conclave a Venezia può rientrare a Roma ed arriva ad Ancona, nel viaggio da Venezia

verso Roma, e da Ancona prende la via di Roma. È il segno appunto di una restaurazione, di un ritorno all'antico ed è quindi, come dicevo prima, nel caso della nostra storia regionale, la prima restaurazione. Quella prima restaurazione è una restaurazione pesante perché il governo pontificio è legittimato dalla presenza austriaca sul territorio. Presenza austriaca che si manifesta attraverso l'istituzione di tribunali militari, che senza codici, senza l'applicazione di nessuna norma giuridica, sottopongono al giudizio tutti coloro e soprattutto i vertici delle municipalità locali che si erano prestati, secondo loro, al governo in nome della Francia rivoluzionaria. È il primo segnale in questi nostri territori che così le cose non possono andare più, che quella lezione nuova arrivata dalla Francia significava molto e che quelle idee andavano comunque difese. Allora nonostante appunto l'oppressione dei tribunali militari, le condanne a morte, gli esili, per la prima volta nella storia d'Italia in quegli anni tra il 1799 e il 1815 si conosce una nuova forma di uscita, di espatrio dall'Italia, si conosce quella che era la nuova figura che sarà fondamentale nella storia del nostro Risorgimento, la figura dell'esule, del perseguitato politico, cioè di colui che non può più rimanere a casa sua o in territori vicini a casa sua perché le sue idee non sono più condivise da chi è al potere. Fino ad allora, qualcuno richiama l'esempio di Dante Alighieri che a un certo momento scappa da Firenze e muore da esule a Ravenna, ma quello è un altro esilio, quello era un esilio che derivava da contrasti tra famiglie all'interno di Firenze, come nel caso di Dante e tanti altri nelle altre città, quando il governo del Comune era il frutto di alleanze e di conflitti tra i potenti locali, bianchi e neri a Firenze, una volta vincevano i bianchi e una volta vincevano i neri e quando una delle due parti vinceva la parte che aveva perduto era meglio che lasciasse libero il campo, andasse in esilio. L'esule invece che dal 1799 in poi comincia a conoscere la nostra storia italiana è l'esule che è costretto ad abbandonare casa, famiglia, amici, andarsene il più lontano possibile in territori dove viene accolto, dove può vivere serenamente, cacciato perché un avversario politico, è portatore di idee, di principi che chi governa non vuole assolutamente accettare. Sarà la storia di tutto l'800. Quindi la costruzione dell'Italia unita non la possiamo solo fondare su coloro che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia o nelle strade delle città e dei paesi nelle varie occasioni di ribellione, ma dobbiamo anche sentire un obbligo nei confronti di quanti appunto abbandonando tutti i loro affetti, le cose più care, dal 1799 per 60 anni hanno volta per volta, in occasione poi delle varie vicende, preso la via dell'estero e l'esulato italiano conta nomi importantissimi. Il più grandi di tutti forse è Giuseppe Mazzini, che dal 1732 fino alla morte, quindi per 40 anni, vive si può dire quasi sempre fuori d'Italia, dapprima in Svizzera, poi in Francia e poi in Inghilterra, dove svolgerà la maggior parte della sua vita da esule. Gli esuli poi li abbiamo avuti anche ad Italia fatta, ma qui ne parleremo magari in un'altra occasione. Ricordavo prima le dittature del XX secolo e sapete che anche l'Italia ha avuto i suoi venti anni di dittatura e durante la dittatura del fascismo chi era contrario al fascismo, chi ha voluto anche durante il fascismo continuare a difendere le idee di libertà, di democrazia, di uguaglianza ad un certo momento è stato costretto ad esiliare. Il più grande degli esuli, a parte quelli che non hanno fatto più ritorno come i fratelli Rosselli o Giovanni Amendola, perché la vendetta del fascismo li ha raggiunti anche nei luoghi dove erano in esilio, ma il più grande degli esuli tornato in Italia rimarrà per sempre nella storia d'Italia il Presidente Pertini. Pertini costretto dopo Ventotene, dopo il confino nell'isola di Ventotene (Ventotene è un'isoletta nell'arcipelago pontino, è di fronte a Gaeta, tra il Lazio e la



Campania), non viene liberato, non gli viene data la possibilità di rientrare a casa ma è costretto a prendere la via della Francia, vivrà esule in Francia facendo il muratore per poi tornare in Italia nel momento in cui le condizioni politiche lo permetteranno, cioè subito dopo la caduta del regime fascista, diventerà uno dei padri della repubblica fino a diventare Presidente della Repubblica, il primo Presidente socialista della repubblica italiana. Quello che volevo ricordarvi è anche questo fatto degli esuli. Poi un attimo di attenzione in questa ormai ultima parte dell'anno scolastico, meglio ancora sarebbe alla ripresa e qui parlo alle insegnanti presenti, loro sono prima media credo e quindi quel po' di storia del Risorgimento la farete in terza media, quindi meglio ancora l'anno prossimo, per non dire l'anno successivo ancora, incominciate a guardare come quei 60 anni tra il 1799 e il 1859 sono stati vissuti nel vostro territorio. Qui opportunamente stamattina è stata proposta una piccola mostra di documenti, ma andate a rileggere quei documenti che testimoniano la vita di chi vi ha preceduto su questi territori perché attraverso la lettura di quelle carte, attraverso la riscoperta di personaggi che in luogo si sono sacrificati per raggiungere quell'importante traguardo del 17 settembre del 1861 allora forse capirete meglio che cosa significa Italia unita ed indipendente. Unita ed indipendente perché soprattutto nei nostri territori era molto sentita, sentita ancora oggi, perché proprio nei giorni scorsi la nostra Presidente della Provincia Casagrande annunciava questo fatto che non c'è Comune nella nostra provincia che nella settimana che verrà, da oggi a sabato prossimo, non ricorderà il 150° anniversario della unità d'Italia, quando invece in altre province non marchigiane, per fortuna, ma in altre province soprattutto del nord Italia, dove maggiore poi è stato il movimento risorgimentale, altre province vedono molti Comuni assenti. Per esempio un fatto clamoroso è che giovedì prossimo alla seduta straordinaria del Parlamento molto probabilmente, seduta solenne alla quale parteciperanno i deputati e i senatori e tutti i Presidenti delle 20 Regioni italiane, più i Presidenti delle due Province a statuto autonomo (la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento), già sappiamo che il Presidente della Provincia di Bolzano non parteciperà a questa seduta solenne del Parlamento, come mesi orsono non aveva aderito a quel comitato nazionale del 150° dell'unità d'Italia, prima presieduto da Ciampi e poi presieduto dal Presidente Amato, segno appunto di una disgregazione dell'Italia che non è solo il prodotto di un partito politico che ormai da venti anni e più dice la voce grossa in Val Padana e nelle regioni settentrionali dell'Italia, ma è il prodotto di una inculturazione, di una perdita di senso nazionale. Il problema di Bolzano, noi ormai che abbiamo la nostra età sappiamo quanto sacrificio è costato all'Italia e l'unica cosa che i nostri vertici dello Stato dovevano, almeno a mio giudizio, a giudizio di storico, far rilevare di fronte al Presidente della Provincia di Bolzano non certamente l'atto del Ministro Bondi che ha autorizzato la rimozione di parte dei simboli fascisti dall'arco innalzato a Bolzano per ricordare l'unione di Bolzano e del Trentino all'Italia, Ancona non ha rimosso né in quel 14 luglio del 1944 e neanche dopo i simboli del fascismo che stanno nel Palazzo del Popolo, la sede del Comune di Ancona, che era poi la sede del Fascio anconetano, segno di grande civiltà, segno che la testimonianza di quel periodo, come non sono stati rimossi i fasci del monumento ai caduti del Passetto, segno di grande civiltà, segno che la storia deve prendere coscienza di quello che è stato anche quel ventennio, quel ventennio ricordato anche attraverso i monumenti realizzati dal ventennio. Ritornando a Bolzano e al Trentino sappiamo quante vittime negli anni 50 e 60, quanto è stato difficile l'accordo con le

popolazioni bolzanine perché restassero a far parte del territorio italiano. Mancherà una porzione d'Italia, speriamo che almeno i Parlamentari siano tutti presenti. Perché? Perché l'assenza il 17 marzo dalla seduta solenne del Parlamento significa l'avvio di un processo vero e reale di disgregazione dell'Italia che chi è vissuto prima di noi non avrebbe mai pensato che si avverasse, perché quella indipendenza è una indipendenza, ricordo ancora, conquistata col sangue, con il sangue degli ultimi martiri della guerra di liberazione, di quella che meglio conoscete come la Resistenza degli anni 1943-45. È stato l'ultimo sacrificio che gli italiani hanno compiuto per salvare l'unità e l'indipendenza dell'Italia. Rompere l'unità, andare verso uno stato confederale di vario tipo significa rinchiudersi nella provincia, ritornare a dividersi tra luogo e luogo, a tornare a quella politica che proprio tra 700 e 800 vuole essere sempre più cancellata e cioè la politica della imposizione dei pedaggi, che portavano per esempio l'abitante di Polverigi che voleva andare a macinare il grano al molino più vicino a pagare un dazio d'uscita dalla porta che chiudeva la cinta muraria, lasciare un decimo della farina al mugnaio, pagare una imposta al mugnaio per il lavoro che aveva fatto e poi tornandosene verso casa dentro l'abitato di Polverigi era di nuovo costretto a pagare la Gabella al dazio alla porta sulla farina che portava a casa, tanto che i più poveri partivano con un chilo di grano da macinare e tornavano a casa con sette etti e mezzo di farina che costava l'ira di Dio. Ecco perché il pane bianco era tesoro nelle nostre comunità fino a 40 anni fa. Ecco perché nelle famiglie anche di una certa agiatezza preferivano il pane nero, il pane di crusca piuttosto che il pane bianco. La farina veniva magari insieme a qualche uovo venduta per permettere alla famiglia di andare avanti. Quello era il frutto di una chiusura delle nostre comunità, che dovevano vivere cercando, attraverso una politica fiscale sul consumo, perché io ho parlato della farina ma così avveniva per il vino, per l'olio, cioè su tutti i generi di consumo. Ancora oggi il nostro stato va avanti, chiude e tappa le falle del bilancio dello stato attraverso che cosa? Innanzitutto aumentando le imposte sul consumo. Oggi l'imposta sul consumo che rende di più allo stato è quella sui prodotti petroliferi, perché c'è un consumo di benzina notevole, ma verificate gli aumenti che ci sono sui generi alimentari. Aumenti derivati da che cosa? Non dai costi dei trasporti, dalla filiera di cui tutti parlano, ma dall'aumento del carico fiscale, perché sul consumo si realizza facilmente quello che serve ad una comunità o che serve ad uno stato per tamponare le emergenze, tutti hanno bisogno di mangiare oppure oggi di muoversi con l'automobile e quindi da lì non si sfugge. È l'unica imposta che nella storia d'Italia, le imposte sul consumo non hanno mai avuto grande numero di evasori e le altre imposte invece sappiamo tutti come vanno. Allora ritornare ad essere chiusi all'interno dei Comuni o chiusi all'interno dei territori provinciali, chiusi all'interno dei territori regionali significa non certo avere fiducia nel progresso, significa soltanto decretare la fine di un mondo, di un mondo che sarà di tutt'altro aspetto nel caso appunto di una disgregazione della nostra Italia. Quindi crediamo nella Italia unita, cerchiamo di restare uniti il più possibile. Ripeto, l'atto di Gianni Morandi durante il Festival di Sanremo, soltanto restando uniti avremo un futuro sicuro, soprattutto le ultime generazioni avranno un futuro che io auguro possa essere migliore, ma molto, molto migliore rispetto a quello che noi tutti abbiamo vissuto in questi ultimi decenni, dal Centenario del 61 almeno al Centocinquantesimo del 2011. Grazie. Evviva l'Italia.

## SINDACO

Grazie, Professore. È una bella lezione che interessa grandi e piccoli. Prima di aprire il secondo Consiglio Comunale aperto, domande e osservazioni, vedo i ragazzini che girano con i foglietti, quindi prima dei Consiglieri i bambini perché penso che sia una occasione ottima, vorrei informare che la festa continua col giovedì 17 e gradirei, anche se non ci sono le scuole, che i bambini partecipassero alle 8.30, alle 9.00 all'alzabandiera davanti al Comune di Polverigi, come in tutta Italia verrà fatto. Poi il pomeriggio dalle 5 in poi una piccola festa in piazza per trovare sempre l'unità, anche nel contesto del paese, trovarci uniti, una manifestazione che ci unisce e non ci divide perché penso che questa sia la storia. Le ultime parole che il professore indicava attraverso la storia, la storia è storia, le cose rimangono e i fatti sono quelli che contano, io ogni volta che passo sotto l'arco del Comune o che vado alla Croce di Polverigi o che vado alla strada che porta al cimitero vedo i monumenti, i monumenti dei caduti per difendere i confini della patria, i caduti morti per le vittime civili e quello che la guerra porta. La guerra porta morti, distruzione, ma la difesa della patria ha un significato nel momento in cui si intende la patria stessa. Vorrei qui ricordare i ragazzi che sono caduti nei momenti di pace, ma che vanno in territori di guerra. Poi faremo, se voi accetterete, un minuto di raccoglimento per tutte le persone che hanno contribuito a formare l'Italia e che hanno dato la vita, tutti i soldati che hanno partecipato, i polverigiani, ma anche tutte le persone che per colpa delle calamità perdono la vita nei momenti di disastri. Quindi non dobbiamo fomentare la guerra ma dobbiamo cercare la pace, la pace vuol dire aiutare gli altri a crescere nella libertà, nella democrazia e nell'uguaglianza. Chi vuole partecipare alla discussione, apriamo la discussione, contribuire ad arricchire la giornata?

## PROF.SSA ...

Innanzitutto ringrazio l'Amministrazione per questo momento che ha dedicato, e specie alle scuole, ringrazio il Prof. Piccinini per questa dotta disquisizione sull'Unità d'Italia. Noi come scuola oggi praticamente portiamo il prodotto delle tre classi, sono due classi terze che partecipano, una rappresentanza delle seconde e una rappresentanza delle prime. Forse alcuni interventi potranno sembrare ripetitivi, sono dieci ragazzi che parleranno e diranno la loro sull'unità d'Italia, credo anche sui simboli dell'Unità d'Italia, però sono dieci volte viva l'Italia da dieci ragazzi che hanno riflettuto su questo tema. Se qualche ripetizione c'è ce ne scusiamo, però sappiamo che l'interiorizzazione dell'individuo fa la differenza e fa il cittadino. Quindi passo il microfono a Ester che inizia per la I C.

## ESTER

Per me l'Unità d'Italia è molto importante perché se non fosse unita non avremmo un unico Stato e magari si parlerebbero lingue diverse e inoltre la Costituzione o altre leggi non sarebbero mai esistite. In questo giorno devono far festa tutti per ricordare gli uomini che hanno dato la loro vita per garantire un futuro all'Italia e per i vantaggi che questa unificazione ha portato all'intero paese. Il simbolo di questa festa

sarà sicuramente la bandiera italiana, con i tre colori che hanno ognuno un proprio significato: verde come i prati delle pianure e la speranza dell'unità, bianco come la neve delle Alpi, rosso come il sangue versato in battaglia dagli uomini che si sono sacrificati per il nostro Paese.

...

Per noi giovani è importante la festa del 17 marzo perché dobbiamo ricordare come si è fondato il nostro Paese e questa festa serve per riflettere sugli uomini che hanno donato la loro vita per assicurarci un futuro e per far sì che il nostro paese diventasse libero ed unito.

...

Festeggiando i 150 anni dell'Unità d'Italia facciamo capire che l'Italia è una nazione unita, forte, che ha passato momenti belli e momenti brutti, che sacrifica cittadini italiani per la guerra per la pace in Afghanistan. L'Italia è arrivata ai 150 anni grazie a persone come Falcone e Borsellino, ma anche a storici che ci hanno fatto diventare così come siamo adesso. L'Italia è diventata così anche grazie a noi cittadini che siamo rimasti qua per onorare la nostra Patria e anche grazie al nostro Sindaco che fa rimanere Polverigi un bel paese degno di essere italiano, perché ogni città italiana ha una sua storia da raccontare.

...

Il 17 marzo festeggeremo i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per noi cittadini italiani l'unione del paese è molto importante perché l'unione è quella forza, è quella potenza che viene formata dai cittadini che aiutano, sostengono e vivono e lottano per il proprio stato come ora sta accadendo in Africa, Asia che stanno lottando la loro libertà. Unendo l'Italia abbiamo potuto essere alla pari con potenze come Spagna, Francia e Inghilterra e con più lingue unite tra loro è nata la lingua italiana. Grazie all'unione di vari popoli abbiamo infinite risorse dalle Alpi alla Sicilia, dai formaggi agli agrumi. Con il passare del tempo il territorio italiano è stato abitato da più popoli che hanno lasciato reperti, monumenti e scrivono la loro storia che fino ad oggi ha articolato il nostro paese.

...

L'Unità d'Italia è molto importante perché molta gente è morta per realizzarla e non possiamo buttare via tutti i sacrifici di questi uomini soprattutto giovani che si sono battuti per questa idea. In occasione di questo giorno e non solo bisognerebbe far ricordare a tutti che se queste persone non fossero morte ora saremmo sotto le dominazioni straniere. Inoltre bisognerebbe far ricordare anche le persone al servizio dell'Italia, come i soldati italiani che vanno in Afghanistan per aiutare le popolazioni e alcuni

abitanti di questo posto li ripagano uccidendoli. Bisognerebbe anche considerare che se l'Italia si dividesse alcuni piccoli stati che scaturirebbero sarebbero poco sviluppati economicamente e in mano alla malavita organizzata. Per tutto questo crediamo che l'Unità d'Italia debba essere ricordato come evento molto importante da tutti gli italiani.

...

In questo 150° anno dall'unificazione dell'Italia noi siamo orgogliosi di rappresentare i ragazzi di Polverigi nel Consiglio Comunale dei Ragazzi che ai 150 anni di allora continuano a impegnarsi per la vita civica del nostro paese, piccola realtà locale che a partire dal lontano impegno di alcuni marchigiani, come il garibaldino Feliciano Novelli di Castel d'Emilio, oggi trovano nei ragazzi linfa vitale e il desiderio di impegno concreto per Polverigi e per l'Italia delle tanti Polverigi che da nord a sud la formano.

...

Sono poche le volte in cui noi ci sentiamo italiani, quando scende la nazionale di calcio in campo e quando ci sono le manifestazioni nazionali come i 150 anni dell'Unità d'Italia. Noi ci sentiamo italiani quando capita qualche catastrofe, per esempio quando c'è stato il terremoto de L'Aquila tutti noi ci siamo organizzati per soccorrere e sostenere i nostri connazionali, quindi ci sentiamo italiani quando pratichiamo solidarietà tra di noi. Il 17 marzo 1861 è stato un giorno importante perché l'Italia si è unita in un solo Stato, in una sola nazione; grazie a quel giorno il nostro amato Stivale con le due isole è un unico stato in cui noi, il popolo, parliamo tutti la stessa lingua, abbiamo gli stessi usi, costumi, la stessa religione eccetera. Dal mio punto di vista per essere italiani non bisogna solamente vivere in Italia, ma anche rispettarla ed amarla, dunque non facciamo che questa festa duri solo un giorno ma che la nostra tradizione di solidarietà ed alleanza duri per sempre.

...

Quest'anno il 17 marzo ricorre il 150° anniversario della Unità d'Italia. Nel 1861 veniva dichiarata l'indipendenza del Regno d'Italia, guidato dal re Vittorio Emanuele II. Gli italiani volevano unire la penisola che non era solo un'espressione geografica come sosteneva Metternich. Garibaldi con i Mille ha incoraggiato gli italiani ad insorgere e ha sconfitto gli austriaci. L'Italia era finalmente libera e gli italiani uniti. La nostra bandiera verde, bianca e rossa si identifica come popolo e rappresenta il nostro territorio: verde come l'immortale speranza e l'erba delle pianure, bianco come la fratellanza degli italiani e la neve dei monti, rosso come il sangue versato dagli eroi e i due vulcani. Questa festa nazionale è molto importante perché gli italiani da 150 anni sono accumulati dal punto di vista culturale, politico, religioso e morale. Occorre

mantenere la nostra identità e le tradizioni che ci distinguono dalle altre popolazioni e sono caratteristiche del nostro territorio.

....

Verde, bianco e rosso: tre colori che per qualsiasi italiano significano molto, perché sono i colori della nostra bandiera, la bandiera italiana, che assume un valore particolare quest'anno in cui si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861 grazie a Camillo Benso Conte di Cavour e ai volontari provenienti da tutta Italia che, guidati da Garibaldi, combatterono per la formazione dell'Italia unita. Ci sono varie versioni che spiegano il perché dei colori della nostra bandiera, ma quella vera è che la bandiera italiana deriva da quella francese adottata dopo la Rivoluzione nel 1789. Secondo le versioni di alcuni poeti il verde rappresenta la speranza, il bianco la purezza del nostro paese e il rosso il sangue versato dagli italiani per l'indipendenza. La bandiera va rispettata e inoltre la Costituzione afferma che chi disprezza la bandiera o altri simboli dello Stato va punito. Questo è perché il tricolore italiano è simbolo di una indipendenza voluta, cercata, sudata ed ottenuta, che deve farci sentire tutti italiani, dal nord al sud e dall'est all'ovest, non solo quando l'Italia vince i Mondiali di calcio.

...

Il 17 marzo si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia. Grazie a questo giorno commemorativo si può ricordare l'importanza del nostro stato e della nostra bandiera. Essa è nata il 28 ottobre 1796 facendo conoscere l'unione dello stato. Grazie a questo simbolo si conferisce la dignità. Infatti in antichità ogni popolazione aveva la propria bandiera per simboleggiare la sua unione, la sua potenza e i suoi ideali. Soltanto quest'anno abbiamo celebrato questa festa e ci sono alcune persone favorevoli e altre che sono sfavorevoli. Io per esempio sono favorevole, perché ci si può ricordare di tutti gli uomini che hanno combattuto per il nostro stato, alcuni dei quali hanno sacrificato la propria vita.

...

Oggi l'Italia è considerata uno stato dove si vive bene. Infatti ci sono molti stranieri che vengono da noi e molti di essi si sentono italiani. Sta a noi aiutare questi nuovi cittadini ad integrarsi realmente nel tessuto sociale, dando per primi l'esempio di sapere rispettare la Costituzione, le leggi dello stato italiano e i simboli che lo rappresentano.

...

Quest'anno si festeggia l'anniversario dei 150 anni dell'unità nazionale. Il 17 marzo non è un giorno da considerare festa in cui noi non andremo a scuola e i nostri genitori non andranno a lavorare, ma un momento di ricordo per tutte le persone che sono morte a causa delle rivolte civili. L'unità nazionale è stata una grande impresa portata a termine da uomini coraggiosi e pronti a tutto per riunire il popolo d'Italia che in passato era stato sempre diviso. Molti uomini che non facevano parte dell'esercito si sono arruolati volontariamente senza trarne guadagno per portare a termine questa impresa, che avrebbe permesso a tutti gli abitanti di vivere meglio. Inoltre questo giorno ci deve far pensare anche ai nostri militari che tutti i giorni rischiano la vita in paesi colpiti dalla guerra per portare la pace e che sono il nostro orgoglio. Oggi noi cittadini italiani possiamo vantarci della nostra bandiera tricolore e del nostro inno che, secondo me, è il più bello del mondo.

...

L'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia sarà una festa che farà capire al popolo gli sforzi fatti per arrivare fino a qui e per rendere il popolo più orgoglioso di essere italiano e spero che dopo questa festa ogni cittadino italiano si impegni a rendere più unita l'Italia e a far vivere meglio gli italiani. Questa festa è anche dedicata a tutti i caduti delle guerre che molto spesso erano ragazzi fra i 18 e i 20 anni, con tutta la loro vita davanti. Questo giorno è anche per ringraziare tutti coloro che hanno aiutato a rendere unita l'Italia come Garibaldi, Mazzini e Cavour e le persone che l'hanno resa migliore, come Giolitti. L'Unità d'Italia a me suscita grandi emozioni, come la gioia, l'orgoglio, l'onore e questo mi fa riflettere su cosa posso fare per rendere migliore la mia nazione. Quando sento suonare l'inno di Mameli mi sento orgoglioso di essere italiano.

...

L'Italia nel corso della storia è stata succube di altri Stati, come l'Impero Tedesco e l'Impero Austriaco, ma Garibaldi, eroe dei due mondi, con 1089 uomini è riuscito ad unificare l'Italia sui terreni dei Savoia. Di questa nazione dobbiamo essere veramente fieri. Dopo l'unificazione dell'Italia Massimo D'Azeglio disse: "abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli italiani", questa è una frase sulla quale molti italiani dovrebbero riflettere perché tuttora persistono nella società gravi problemi.

...

Il rosso è il sangue degli italiani in guerra, il bianco è la neve del Monte Bianco, il verde l'erba fresca di ogni valle e campo. L'Unità d'Italia si festeggia in memoria delle persone morte per noi in guerra per renderci padroni della nostra terra, dei giovani che .... sempre degna di questa loro offerta la vogliamo.

...

Il 17 marzo non è solo un giorno di attività sospesa, ma è un'occasione nella quale ripensare a tutte quelle persone che hanno dato la loro vita per unificare il nostro paese, ma dopo tante lotti, sacrifici e morti sono riusciti a raggiungere il grande obiettivo, ovvero l'unità e l'indipendenza d'Italia. Un grande personaggio a cui siamo veramente riconoscenti è Camillo Benso, conte di Cavour, un liberale che contribuì in maniera decisiva alla unificazione nazionale. Oltre a lui c'erano altri personaggi, tipo Giuseppe Mazzini, Cattaneo e Gioberti, ma anche grazie a Giuseppe Garibaldi il più grande mito del Risorgimento italiano. Nonostante non sia di origine italiana ammiro molto il coraggio che hanno questi cittadini a combattere per il loro paese e ..... che invece oggi stanno dando un brutto volto all'Italia.

## SINDACO

La parola all'Assessore Carnevali.

## ASS. CARNEVALI

Buongiorno a tutti. Una riflessione, innanzitutto volevo tranquillizzare la Professoressa perché se c'è una ripetizione vuol dire che in fondo c'è un comune sentire di quelli che sono i valori e le tradizioni del nostro paese, io casomai la vedo sotto un aspetto molto positivo, anche perché poi mi sembra di aver colto questo sentire attorno a quello che è il nostro simbolo principale e quindi il Tricolore che abbiamo qui davanti. A tal proposito, come ricordava nella introduzione il Sindaco, mi fa piacere che l'istituto comprensivo abbia risposto in maniera positiva all'invito che aveva fatto l'Amministrazione, perché parlare dell'Unità d'Italia di fronte a un ragazzo delle scuole medie e, come ricordava il Sindaco, è importante, fondamentale perché il futuro è nelle vostre mani. Il futuro di questo meraviglioso paese è nelle vostre mani. Giustamente ricordava il Sindaco nel suo intervento, alla fine l'unità d'Italia l'hanno fatta dei ragazzi che avevano pochi più anni di voi e il nostro inno recita "siam pronti alla morte l'Italia chiamò". Ovviamente e fortunatamente a voi, a noi e a voi, oggi non si chiede questo, però come è stato ricordato negli interventi oggi dei giovani italiani muoiono per dare la libertà ad altri popoli e ad altre nazioni, quindi l'insegnamento che ci hanno dato i giovani del Risorgimento adesso noi lo stiamo portando in altre nazioni. Ricollegandomi alla introduzione del Prof. Piccinini che diceva oggi forse non è la società migliore, ancora si può lavorare, lottare per avere una società migliore di quella attuale, diciamo pure siamo attenti a non tornare indietro. Lo ricordava il Professore, nella prossima celebrazione del 17 marzo nel Parlamento alcune rappresentanze istituzionali del paese non saranno presenti. Quindi visto che tanti di voi hanno ricordato il significato del Tricolore quello che forse verrà chiesto a voi in un prossimo futuro è appunto quello di cercare di non tornare indietro e non far sì che il Tricolore diventi questo qua, forse si vede poco, non so se si vede il verde che sta scappando e il bianco e il rosso cercando di trattenere questa parte d'Italia. Chiudo questa riflessione dicendo che un intervento mi sembra aveva detto ricordiamoci di essere italiani tutti i giorni e dobbiamo essere



orgogliosi di essere italiani tutti i giorni perché abbiamo la fortuna di far parte di un paese che ha storie antichissime, che il paese più ricco al mondo di beni culturali è tra le dieci potenze industriali, è un paese che è baciato dalla natura, ha il sole, il mare, le montagne, è un paese che ha una grande umanità e l'esprime tutti i giorni sia in Italia con le associazioni di volontariato sia nel mondo con quello che dicevo prima, quello che fanno i nostri italiani. Viva l'Italia.

#### CONS. POETA

Volevo anche io fare una battuta finale come Consigliere Comunale, ringraziando appunto il Sindaco per quest'occasione che ci ha dato oggi di riflettere su un momento così importante che è la nostra unità, cioè lo stare insieme, lo stare uniti come cittadini dell'Italia. Sono 50 anni che appunto l'Italia è un'unica nazione e ringraziando il Prof. Piccinini per l'exkursus storico che ci ha fatto sui fatti che hanno reso possibile poi questa nostra unità e che se non conoscete magari avrete occasione come studenti di approfondirli nei prossimi anni. Bravi a voi per i vostri pensieri che ci avete letto, perché penso che avete dato un bell'esempio di italianità a tutti noi. Mi associo alle parole dell'Assessore Carnevali dicendo cerchiamo di essere italiani tutti i giorni, non solo come dicevate a volte quando gioca la Nazionale o quando succede qualche disastro naturale. Non fidiamoci troppo delle persone, specialmente se sono italiane, che appunto considerano poco importante ricordare l'Unità d'Italia o addirittura non vorrei dire disprezzano, ma invitano a uno spirito di divisione. Questo perché l'Italia unita non è che sia il Paradiso, come tutte le nazioni, ha i suoi problemi, però tutti noi dobbiamo cercare di risolverli ognuno per quello che può fare da studente, da consigliere comunale, da lavoratore, da qualsiasi cittadino, con spirito unitario, cioè sapendo che facciamo parte di una stessa casa comune. Quindi chi non è favorevole a questa maniera di pensare è libero di farlo, ma non credo che debba incontrare, il mio non l'incontra di sicuro, il nostro appoggio, perché è come negare di abitare in una stessa casa e quindi iniziare a piccoli passi a demolirla. Quindi diamo sempre il buon esempio e bravi.

....

Il Sindaco Presidente di questa seduta del Consiglio Comunale mi ha chiesto appunto di dire due parole finali che vorrebbero essere soltanto un grande grazie ai dieci ragazzi che sono intervenuti e naturalmente alle loro insegnanti perché questo fa ancora una volta di più apprezzare il fatto che a forza di tutto quello e contro tutto quello che sta avvenendo nella scuola italiana, la nostra scuola ancora riesce a parlare l'italiano e a educare i nostri giovani alla vita democratica, all'apprezzamento del territorio in cui vivono e a unirsi, a legarsi sempre di più con coloro che in forma sempre più massiccia arrivano nel nostro paese alla ricerca di quella libertà, di quella indipendenza economica che nei loro paesi d'origine non possono più ottenere. La storia della migrazione italiana o della immigrazione italiana degli ultimi due decenni è qualche cosa di simile a quello che 150 anni fa, 200 anni fa vivevano le nostre popolazioni. La difesa della indipendenza nazionale significa a volte anche essere costretti a lasciare i propri paesi e andare a

cercare una vita migliore, una possibilità di allevare i figli, di far crescere la famiglia in territori dove la libertà, l'indipendenza esiste è una realtà. Finché arrivano nel nostro territorio gli immigrati stranieri significa che fuori l'Italia l'Italia ancora è considerato un paese libero ed indipendente. Quindi accogliamo perché loro ci aiutano a capire qual è il valore di uno stato libero ed indipendente. Grazie ancora della bellissima giornata che mi avete regalato.

## SINDACO

Anche io finisco con i ringraziamenti, in particolare alla Direzione didattica che ha accettato e ha messo in movimento questa opportunità, le insegnanti ma più di tutti i ragazzi; il mio personale e un impegno anche verso di voi al di là di chi sia il Sindaco o meno, ma sono un cittadino e quindi penso di rappresentare anche il Presidente della Mediateca che chiede continuamente questa collaborazione. La Mediateca è una fonte di notizie e di informazioni su tutto quello che riguarda la vita del paese, la sua storia, la documentazione e quindi secondo me potrebbe essere anche utile per le stesse professoresse. Nel momento in cui continuiamo a lavorare insieme su problemi che ci riguardano tutti, che sono legati sì a Polverigi ma anche all'esterno, al contesto nostro nazionale, penso che sia solo attraverso la sinergia e la collaborazione per formare sempre di più una coscienza civile e democratica e libertaria veramente nel senso della parola, ma anche attraverso la conoscenza di quello che gli altri hanno fatto per noi e che si sono messi a disposizione per fare la storia. Un grazie sincero a tutti. Io avevo chiesto prima un momento di raccoglimento, se vogliamo fare un minuto di raccoglimento a ricordo di tutte le persone che hanno dato in un modo o nell'altro la vita per il paese, ma che la stanno dando continuamente per la libertà e per la pace nel mondo. (*minuto di silenzio*) Grazie a tutti.

## 2. APPROVAZIONE VERBALI SEDUTA PRECEDENTE.

SINDACO

Iniziamo il Consiglio Comunale, facciamo l'appello.

*Appello*

SEGRETARIO

Sono presenti 14, assenti 3, oltre agli Assessori esterni.

SINDACO

Passiamo alla nomina degli scrutatori: Laura e Anna Rosa, Schiavoni, Filippetti e Carnevali Monica. Facciamo l'approvazione dei verbali della seduta precedente. Ci sono osservazioni? Quindi passiamo alla approvazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI:

CONTRARI:

ASTENUTI:

### **3. REGOLAMENTO SERVIZIO MENSA SCUOLA ELEMENTARE MODIFICA ARTICOLO N. 2.**

SINDACO

Passiamo al punto n. 3: regolamento servizio mensa scuola elementare modifica articolo n. 2. La parola all'Assessore Lombardi.

ASS. LOMBARDI

Primo punto: regolamento del servizio mensa della scuola elementare. Se vi ricordate abbiamo approvato l'anno scorso nel mese di maggio, il 25 maggio, il regolamento del servizio mensa per i bambini della scuola elementare. Torno indietro, ho fatto un errore, cioè quando ho messo la data entro la quale era opportuno presentare le domande per il servizio della scuola mensa, visto che la proposta l'ho fatta a maggio avevo messo giugno, senza però mettere nel regolamento che per gli anni a venire la data sarebbe stato opportuno anticiparla per dare alle famiglie la possibilità di spostare l'iscrizione presso un'altra scuola qualora non avessero trovato accoglimento della loro richiesta qui a Polverigi. Questo è il motivo per cui adesso proponiamo questa modifica, praticamente mettiamo la nuova data di termine entro il quale presentare la domanda e la facciamo corrispondere al termine entro il quale vanno presentate le iscrizioni alla scuola. Sono stata un po' confusa, però mi avete capito, vero?

CONS. POETA

Volevo solo dire che abbiamo visto la proposta, noi ci asterremo non tanto per la proposta di modifica del regolamento perché per carità per il funzionamento del regolamento stesso e di questo servizio è opportuno che venga presa, però ci eravamo astenuti già nella adozione del regolamento iniziale a maggio in quanto secondo noi l'Amministrazione si dovrebbe sforzare un po' di più di migliorare questo servizio, ragionando di come venire incontro alle esigenze delle famiglie che secondo noi chiedono qualcosa di più e di meglio, ma questo l'avevamo già detto quella volta, quindi adesso ci asteniamo per coerenza con quella astensione iniziale e quindi volevo solo giustificare il nostro voto.

SINDACO

Favorevoli?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI:

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 3

VOTAZIONE immediata esecutività

FAVOREVOLI:

CONTRARI:

ASTENUTI:

#### **4. APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI AMBITO PER LA GESTIONE DEI CONTRIBUTI SOCIO-ASSISTENZIALI A TUTELA DELLA MATERNITÀ E L'INFANZIA.**

SINDACO

Punto n. 4: approvazione regolamento di Ambito per la gestione dei contributi socio-assistenziali a tutela della maternità e l'infanzia. La parola all'Assessore Lombardi.

ASS. LOMBARDI

Scusatemi, volevo dire a proposito della immediata eseguibilità di questa modifica che per una questione di coerenza non possiamo chiudere le iscrizioni adesso al servizio mensa, cioè dobbiamo comunque rispettare il termine del mese di giugno. Naturalmente le famiglie saranno avvisate prima di questo cambiamento in modo che sapranno come muoversi. Invece per quanto riguarda il secondo punto l'anno scorso, se vi ricordate, abbiamo approvato il regolamento per la gestione dei contributi socio-assistenziali a tutela della maternità e l'infanzia, il famoso Regio decreto che è stato convertito poi in legge ecc. ecc. Quest'anno l'Ambito ha portato delle modifiche a questo regolamento e i Comuni sono stati tenuti ad adeguarsi a queste modifiche che sono state apportate dall'Ambito. In questa legge prevedeva inizialmente delle categorie privilegiate alle quali dare contributi, che erano le madri in stato di bisogno con il secondo figlio in età compresa tra gli 0 e i 4 anni, poi i minori riconosciuti da un solo genitore in stato di bisogno, poi in seconda battuta c'erano altre categorie. Praticamente questa divisione di categorie è stata superata: sono state messe tutte le categorie in un unico punto e i contributi vengono devoluti a tutte le categorie indistintamente, non c'è più questa divisione. Poi è stato inserito all'interno dell'art. 3 il criterio del valore del reddito ISEE, cosa che prima non c'era. Prima c'era soltanto il contributo sul sistema ISTAT. Poi un'altra modifica è stata quella sulla formazione della graduatoria di Ambito, perché prima veniva fatta per le tre categorie diverse e non essendoci più adesso le categorie viene fatta un'unica graduatoria d'Ambito. Il fondo veniva erogato prima in maniera unica per tutto l'anno ai Comuni e invece adesso viene erogato trimestralmente. Diciamo che sono cose più tecniche, la cosa più importante di tutte è che è stata eliminata questa differenza di categoria. Le altre sono questioni un pochettino più tecniche però adesso ve le illustro comunque. La durata è comunque di un anno, ma prima aveva partenza dal mese successivo alla emanazione del bando e adesso invece l'anno viene calcolato dal momento in cui viene erogato alla famiglia e quindi potrebbe essere anche in maniera successiva, in un periodo successivo al famoso mese che è stato calcolato prima. Sono state inserite, questa è una cosa molto importante, diverse verifiche nel corso dell'anno durante il quale la famiglia ha diritto a questo contributo: vengono fatte diverse verifiche perché all'interno dell'Ambito si è constatato che ci sono stati casi in cui magari ad esempio alcune persone non hanno riscosso il contributo per alcuni mesi, oppure alcune persone hanno cessato di risiedere in quel posto e poi ci sono ritornate successivamente. Insomma, per superare queste casistiche e queste fattispecie che si sono verificate

in una maniera che sia unica e uguale per tutto l’Ambito sono stati inseriti alcuni punti. Finito. Non so se mi sono spiegata.

SINDACO

Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

FAVOREVOLI: unanimità

CONTRARI:

ASTENUTI:

VOTAZIONE immediata esecutività

FAVOREVOLI: unanimità

CONTRARI:

ASTENUTI:

SINDACO

Grazie a tutti. Chi è disponibile stasera c’è la presentazione di un libretto, un altro pezzetto di storia tra Agugliano e Polverigi e quindi chi ha la possibilità sarebbe ... Silvano deve fare il giro in bicicletta alla fine della sera, perché parte Silvano e fa il giro d’Italia con la bicicletta con Chiaravalle per l’Unità d’Italia perché Silvano è lo sportivo per antonomasia.